



Hi-tech, Berlino Silicon Valley d'Europa grazie ai giovani informatici italiani

Fondano start up, creano app e hanno trovato nella capitale tedesca l'atmosfera giusta per dar sfogo a creatività e ambizione. A Sankt Oberholz tra le scrivanie degli spazi riservati al co-working si fabbrica il futuro dell'imprenditoria europea 2.0

di Marco Quarantelli | 7 luglio 2013

Sankt Oberholz è l'ombelico di un mondo. Al 2° piano di Rosenthaler Straße 72a, tra le scrivanie degli spazi riservati al **co-working** dove molte **start up** hanno la loro sede, si fabbrica il futuro dell'**imprenditoria europea 2.0**. Di sotto, al 1° piano, quel futuro si comincia ad immaginarlo davanti a un caffè. Sankt Oberholz è il simbolo di una scena, di un *momentum* in cui vivono Fabio come Silvia, Francesco, Emanuela, in quel piccolo ecosistema in fermento che è la **scena hi-tech** italiana a **Berlino**. Un formicaio fatto di minuscole realtà create da 20enni che stanno attecchendo come muschio nella capitale tedesca, in cui **giovani informatici** si trasferiscono da ogni dove per realizzare le loro idee. E stanno trasformando Berlino nella **Silicon Valley d'Europa**.

“Io e il mio team siamo rimasti nel bar tre settimane a progettare la nostra start up – racconta **Fabio Corfone**, 27 anni, di Foggia, creatore di Marzapane.de – nessuno ci ha mai chiesto se avessimo consumato o no. L'atmosfera così easy e propositiva ti dà l'impressione che tutto sia possibile”. Italiani a Berlino tra la realtà e il sogno. La maggior parte inizia lavorando in aziende **customer oriented**, che producono app, social network e servizi, sperando prima o poi di mettersi in proprio, lavorando anche di notte alla propria idea. Poi ci si butta. Fabio, un passato tra i pionieri di **Zalando** e poi come senior consulting in una grossa firm di consulenza, ha lasciato un lavoro a tempo indeterminato per lanciare la sua start up. “Con Zalando l'idea era quella di vendere scarpe tedesche agli italiani sul web. Ora voglio provare a vendere cibo italiano ai tedeschi”. Così ha fondato **Marzapane**: “E' un servizio in abbonamento che in Germania consente di ricevere a casa una box con tutti gli ingredienti per una cena italiana. Ora stiamo pensando al lancio negli Usa”.

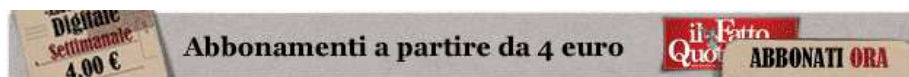


“E' questione di ambiente, di *humus* culturale – racconta **Silvia Foglia**, 35 anni, di Chiari, provincia di Brescia – qui c'è la possibilità di incontrare i migliori giovani del settore, confrontarsi e far nascere progetti insieme”. Arrivata a Berlino nel 2009, Silvia è entrata in Twago, un **market place** che mette in contatto le **aziende** con i **professionisti** di cui hanno bisogno, la start up è cresciuta e oggi Silvia è responsabile del mercato italiano. “Gli italiani? – racconta – siamo tanti, arriva gente in gambissima”. Per metterla in contatto un anno e mezzo fa Silvia ha fondato DigItaly Berlin, una community che oggi raccoglie più di 500 ragazzi. “Ogni settimana arrivano decine di richieste di adesione. Tutto è nato da un semplice gruppo su **Facebook**, quindi la voce si è sparsa. La prima volta ci siamo ritrovati in un bar, poi gli incontri sono aumentati. Il nostro scopo è confrontarci, mettere in comune le nostre esperienze, positive e negative”.

Perché proprio Berlino, se **Londra** è il maggiore hub hi-tech d'Europa? "E' più economica – racconta **Francesco Baschieri**, 37 anni, di Bologna, – si trovano uffici tra i 100 e i 200 euro a postazione, e le case costano poco". Francesco è il creatore di Spreaker.com: "E' un'app che permette di condividere contenuti audio, in pratica un'emittente radio sullo smartphone". Francesco l'ha fondata nel 2010 in Italia, poi l'ha trasferita negli Usa: "Siamo stati a San Francisco per 2 anni, poi per problemi di visto sono tornato a casa per un periodo e in quel momento si è venuta a creare un'opportunità che ci avrebbe consentito di duplicare l'organico da 7 a 14 persone. Abbiamo contattato persone tra Rimini e Bologna, l'idea era di aprire una sede a Roma o Milano, ma nessuno ci ha voluto seguire. Quando abbiamo deciso di venire a Berlino, hanno accettato tutti". Perché? "Hanno detto: "Vado a Berlino e ci provo, se mi va male lì un altro lavoro lo trovo, in Italia no".



I finanziamenti sono arrivati dagli Usa: "Rispetto alla Silicon Valley qui mancano i **finanziatori seriali**, quelli in grado di far fare il salto di qualità all'ambiente, ma le cose stanno cambiando", conclude Francesco. "E' vero – conferma **Emanuela Tumolo**, classe '77, di Lecce, cofondatrice di frestyl, un'app per la **scoperta last minute di eventi musicali** – noi stiamo concludendo con vari investitori di Berlino"; frestyl è una realtà tutta al femminile, Emanuela l'ha creata nel 2009 in Italia con due amiche: **Arianna Bassoli** e **Johanna Brewer** (nella foto). "Per crescere abbiamo scelto l'esperienza di un acceleratore a Berlino, Startupbootcamp, e quest'estate lanceremo il prodotto in Germania". L'Italia è indietro: "Manca un centro di aggregazione, li ognuno pensa per sé, ogni paesello che ha due start up vuole farsi la sua Silicon Valley". Ma Berlino non è un gioco. "La burocrazia si fa sentire – continua Emanuela – la lingua è un ostacolo e alla fine le start up che ce la fanno sono tra il 3 e il 5%". Tra un passo in avanti e tre indietro, le formiche italiane di Berlino non si fermano mai.



Articoli sullo stesso argomento:

[Startup, due italiane a Berlino: "Gli investitori? Tanti pregiudizi di genere"](#)

[Risparmio vacanze mare. 13-19 luglio pensione completa € 70 + 1 lettino al mare](#)

Sponsor 4WNet

[Lavoro e qualità di vita, Usa e Australia in testa. Ma l'Oriente avanza](#)

[Datagate, Nyl: "Ecco come Yahoo si oppone alle richieste della Nsa"](#)

["Ricomincio a 40 anni da Berlino. Qui le istituzioni puntano sulla ricerca"](#)

[Uribu, la prima piattaforma italiana di denuncia sociale](#)

Potrebbero Interessarti anche



E' il miglior giovane fisico d'Europa. Ma la "sua" Spagna non lo vuole



Turismo sessuale: gli italiani e le amanti bambine



Servizio Pubblico, ex agente Noemi: "Quando era minorenne ci fu rapporto"



Buonasera signorina... Si vergogni!



Caso Ezio Greggio, il comico si difende. Ma il contratto con Mediaset è a rischio